

ECONOMIA

L'Associazione delle Imprese Edili sul riequilibrio della finanza pubblica.

RISANARE SENZA PUNIRE GLI INVESTIMENTI

di Gianpietro Caramassi

Il documento di programmazione economico-finanziaria varato dal Governo nel mese di maggio, per il triennio 1991-1993, ha posto come obiettivo principale quello del riequilibrio della finanza pubblica.

Le finalità di questa iniziativa, come sostiene il direttore dell'Associazione Imprese Edili e Complementari della Provincia di Grosseto, dr. Senatore, sono state "condivise e sollecitate a più riprese dall'Associazione delle Imprese Edili".

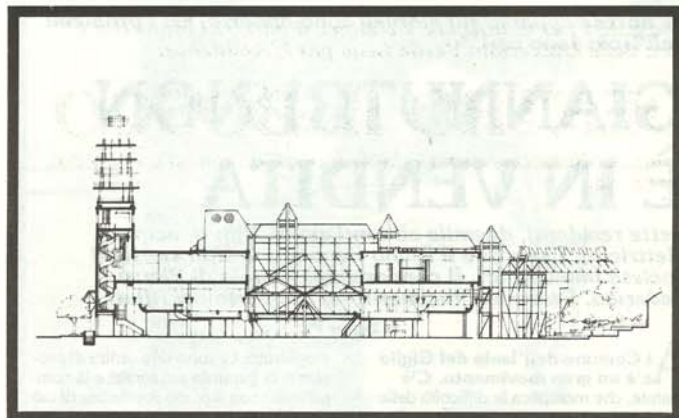
"I risultati peraltro -dice Senatore- così come vengono indicati nel documento, vanno in senso contrario alle nostre aspettative.

Per realizzare questo obiettivo si è agito infatti sul versante delle entrate e su quello della spesa. Per l'ennesima volta quindi la spesa sacrificata non è quella corrente (e improduttiva), ma quella per gli investimenti." Per il settore dell'edilizia e dei lavori

pubblici la decisione più grave riguarda infatti il blocco fino al 31 dicembre 1990 dei mutui della Cassa Depositi e Prestiti, ossia degli investimenti in opere da realizzare sul territorio.

"Per valutare la portata del provvedimento -afferma ancora Senatore- secondo calcoli attendibili, possiamo indicare che Regione ed Enti Locali avrebbero dovuto avere ancora disponibili per questo anno circa 2.500 miliardi. Una somma considerevole, che viene ora congelata, con pesanti conseguenze per l'esecuzione di interventi pubblici già programmati. Senza contare i casi dove i lavori da parte delle imprese sono già iniziati."

Facile quindi prevedere che le conseguenze di queste scelte ricadranno inevitabilmente sull'attività edilizia, sulle piccole e medie imprese che operano prevalentemente a livello locale ed hanno un mercato alimentato in modo determinante dalla domanda degli Enti



pubblici territoriali.

"A questa situazione -sostiene il Presidente delle Associazioni Edili della provincia- deve essere aggiunto il rischio che la sospensione dei mutui della Cassa DD.PP. non solo impedisca l'attuazione dei nuovi progetti, ma comprometta il completamento delle opere in corso. Siamo quindi fortemente preoccupati per le ripercussioni negative che si ripercuoteranno sia sull'industria delle costruzioni che sull'occupazione." Preoccupazioni di una crisi latente condivise anche dagli Enti Locali che hanno richiesto modifiche sostanziali al parlamento, in quanto "nelle scelte pre-

sentate si nasconderebbe un disegno di centralizzazione, teso a mortificare le autonomie locali."

Enti Locali e costruttori edili grossetani si sono trovati quindi disponibili per coordinare azioni che possano incidere positivamente per una modifica delle proposte contenute nel disegno di legge. Interventi che possano restituire agli Enti Locali stessi risorse finanziarie adeguate ai problemi della collettività e permettere di normalizzare tempi e modi di pagamento da parte della Cassa DD.PP., correggendo la linea politica-economica a favore degli investimenti e dell'occupazione.

SINDACATO

SEGGIANO

CGIL, CISL, UIL sul futuro del caseificio.

OTTANTA POSTI DI LAVORO

La chiusura del caseificio sarebbe un colpo durissimo per occupazione e sviluppo di tutto il comprensorio.

G. C.

Le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil hanno appoggiato con forza i lavoratori e le lavoratrici del caseificio di Seggiano "Fior del Monte Amiata", in lotta per la difesa del posto di lavoro. Da oltre un mese le maestranze presidiano lo stabilimento amiatino e sono riunite in assemblea permanente nella sala consiliare del comune di Seggiano.

Le confederazioni sindacali sostengono la protesta dei lavoratori attraverso un impegno diretto e concreto, volto ad assumere la vertenza nel quadro dello sviluppo di un'iniziativa sindacale costante sui problemi del lavoro, dell'occupazione, delle condizioni sociali del comprensorio e della provincia.

Nel merito della vertenza in atto Cgil Cisl e Uil hanno mostrato forte interesse sollecitando le competenti autorità giudiziarie ad assumere decisioni e scelte circa il passaggio dall'attuale condizione di amministrazione controllata dello stabilimento di Seggiano, al concordato preventivo.

Questo per consentire sia la possibilità del pagamento delle competenze ai lavoratori (che da mesi ormai non ricevo-

no più alcun salario), sia per l'apertura di un confronto sulle possibilità di ripresa produttiva e dell'occupazione in fabbrica.

D'altro canto la crisi del caseificio "Fior del Monte Amiata" si inserisce in un contesto già difficile e precario. La situazione economica, sociale ed occupazionale dell'intera zona Amiata è in crisi e la definitiva chiusura dello stabilimento rappresenterebbe un forte aggravamento generale.

Settanta ottanta posti di lavoro che si andrebbero a perdere ulteriormente, oltre alle interrelazioni che questo evento produrrebbe in rapporto alle attività agricole ed alla pastorizia del comprensorio.

Una chiusura quindi, quella del caseificio, che rappresenterebbe un duro colpo ad una nuova politica di progetto e programmazione dello sviluppo amiatino. Uno sviluppo che deve indirizzarsi sempre di più sulla valorizzazione delle proprie risorse, delle potenzialità presenti ed espresse dal territorio, di cui l'industria di trasformazione di prodotti locali è condizione strategica indispensabile.

CGIL

LA SEGRETERIA SULLA POSIZIONE DEI SOCIALISTI

La Segreteria Provinciale della Camera del Lavoro, in considerazione della necessaria preminente unicità dell'organizzazione, ha esaminato la presa di posizione della Componente Socialista del Consiglio Generale e dopo una attenta e approfondita discussione ha ritenuto superati i problemi in essa segnalati, riconfermando il giudizio pienamente positivo in ordine all'attività svolta nell'ultimo periodo, così come rispetto al valore ed al ruolo di direzione espresso dagli organi dirigenti.

Nell'occasione, la Segreteria ha ribadito l'esigenza che la Camera del Lavoro contribuisca attivamente al dibattito aperto nella CGIL in ordine alla definizione dei contenuti e delle forme più adeguate a ricollocarsi come protagonisti al centro del confronto e dello scontro sociale, al fine di rappresentare nel modo migliore gli interessi e le aspirazioni dei lavoratori.

In questo contesto si è confermato l'impegno nel ruolo di coordinamento e direzione del movimento sindacale nella provincia, sulla base delle elaborazioni e dei programmi sui problemi sociali, dello sviluppo e dell'occupazione, riaprendo a questo scopo una verifica dei rapporti unitari fra le Confederazioni

nel territorio, attualmente inadeguati a tale prospettiva.

Si è confermato altresì l'impegno, nel rispetto della sovranità degli organi dirigenti interessati e nel quadro dei prevedibili processi di mobilità, a perseguire costantemente l'obiettivo della massima qualificazione dei gruppi dirigenti ed in questo ambito favorire la equa rappresentanza, anche negli incarichi di massima responsabilità, delle pluralità ideali e culturali presenti nell'organizzazione.

Un tale impegno trova adeguata collocazione nell'ambito della prossima tornata congressuale, nella quale tutta l'organizzazione ai vari livelli di competenza sarà chiamata ad esprimersi e ad assumere le decisioni e gli orientamenti conseguenti in direzione di un profondo rinnovamento delle politiche, delle strategie, dei programmi, degli aspetti organizzativi e delle regole democratiche. In questo senso si tratta di una scadenza utile, nella quale possono essere definiti gli avvicendamenti necessari a ricomporre unitariamente i gruppi dirigenti, in maniera da favorire il pluralismo delle esperienze ed assicurare la sempre più elevata capacità di direzione dell'organizzazione complessivamente intesa.